

## Contro lettura

### La stupidità è una fonte d'ispirazione

**Roberto Barbolini**

*Non ve ne siete accorti? La stupidità sta tornando di moda. E gli scrittori, come sempre dotati di antenne sensibili, sono stati i primi ad accorgersene: il nostro Andrea Vitali, assieme al criminologo Massimo Picossi, ha appena pubblicato da Garzanti "La ruga del cretino", con espliciti richiami alle teorie fisiognomiche di Cesare Lombroso, mentre Carl Aderhold firma per Fazi un romanzo intitolato "La strage degli imbecilli". Era dai tempi della cosiddetta Trilogia del Cretino della premiata ditta Fruttero & Lucentini che la stupidità non riceveva simili omaggi letterari. Diamole dunque il bentornato, anche se in realtà non si era mai allontanata dalle nostre vite, mimetizzandosi fra*

*messaggini, mail, blog e propagandosi in rete via computer, quel «cretino ad alta velocità in dotazione, spesso, a cretini molto lenti» (Stefano Benni dixit). Ammettiamolo: nell'era delle intelligenze artificiali la stupidità è fra le poche cose rimaste perfettamente naturali, una dote profondamente umana in cui tutti noi possiamo riconoscerci, distribuita in percentuali identiche fra la gente comune come fra i premi Nobel. Peccato solo che appartenga sempre agli altri. Per riconoscerla bisogna infatti supporre di non essere stupidi. Ma considerarsi a priori intelligenti – notava Musil – non è forse un segno di stupidità? Non a caso il protagonista della "Strage degli imbecilli" finisce per diventare uno di loro. E allora è meglio che mi fermi qui.*

